

Le danze armate nella tradizione popolare delle valli del Cuneese

† Livio MANO

Museo Civico di Cuneo

PREMESSA

Secondo il criterio empirico proposto da Bianca Maria Galanti (1942), le danze armate possono essere suddivise in tre categorie, relative al loro carattere dominante:

- 1) “danze a contenuto storico tradizionale”, a loro volta suddivise in “danze guerriere propriamente dette” e “danze a carattere insurrezionale”;
- 2) “danze religiose”;
- 3) “danze a contenuto di carattere vario”.

Alle “danze guerriere propriamente dette” appartiene la cosiddetta *moresca*, estinta da più di 150 anni. Diffusa in Spagna, Francia, Inghilterra, soprattutto nel XV/XVI secolo, era danzata a Venezia, in Toscana, Lazio, Piemonte, Romagna e in alcune isole (Elba, Sicilia, isole di Malta, Corsica, Lagosta). È tuttora danzata nell'isola dalmata di Curzola (Korcula, Croazia).

Tra le “danze a carattere insurrezionale” rientra quella degli Spadonari di San Giorio, in Valsusa, eseguita il 23 aprile in occasione della festa di san Giorgio. È qui celebrata, come nelle danze di analoga tipologia, la vittoria contro un tiranno, in genere il feroce feudatario del luogo.

La *Lachera* di Rocca Grimalda, nel Monferrato, rappresentata durante il Carnevale per ricordare l'insurrezione popolare contro Isnardo Malaspina, signore del borgo, era stata considerata da Bianca Maria Galanti (1942) come ballo delle spade. Allo stato attuale delle ricerche la *performance* non sembra recare traccia di danza armata (GRIMALDI 1996).

Rientrano nelle “danze a carattere religioso” quelle degli Spadonari di Venaus (3 febbraio, san Biagio) e di Giaglione (21 gennaio, san Vincenzo), in Valcenischia. Entrambe non presentano i danzatori “allacciati” nella catena formata dalle spade (si vedano in questo volume TELMON e TIRONE).

Tra le “danze a contenuto di carattere vario” si possono annoverare quelle genericamente definite “danza” o “ballo delle spade” o “delle sciabole”: il *bal do sabre* o *bal dël sàber* o *bal del sabre/bal de sabre* o *bal da sabre*, con diversa cadenza linguistica a seconda della località del Piemonte in cui veniva o viene ancora danzato.

La “danza delle spade” è caduta in disuso a Chiomonte e a Chianocco in Valsusa (MELINO 1990-1991) e, con la

speranza che possa riprendere, a Vicoforte San Grato e a Fiamenga di Vicoforte (*bal dël saber*; BORRA, GRIMALDI 2001), nel Monregalese. Incerta è la testimonianza dell'esistenza di una danza delle spade a Briaglia, nel Monregalese (ROATTINO 1999).

È ballata ancora a Bagnasco (*bal do sabre*) in val Tanaro; a Castelletto Stura (*bal del sabre/bal de sabre*) nella pianura cuneese e, ovviamente con leggere differenze, a Fenestrelle (*bal da sabre*) in val Chisone.

A Limone Piemonte, in valle Vermenagna, il Carnevale prevede che il *curör* e l'arlecchino eseguano con salti e giravolte e al suono di un tamburino una sorta di danza delle spade (TRAPANI 1994; GRIMALDI 1996).



Fig. 1. Bagnasco 1997, il *Bal do Sabre*; costumi e spade dei danzatori (foto L. Mano)